

Baragiola bis

Risposta del 12 marzo 2019 all'interpellanza presentata il 1° marzo 2019 da Jacques Ducry e Boris Bignasca

DUCRY J. - Sappiamo che in Ticino nel giugno 1988 furono aperti altri procedimenti penali nei confronti di Alvaro Lojacono Baragiola per i quali non fu condannato nel processo tenutosi a Lugano con fattispecie completamente diverse. Sembra che sia stato condannato in Italia in via definitiva nel 1997, seppur in contumacia, nel processo "Moro-quater". Non so quali siano i mezzi del Governo, ma immagino che nelle buone relazioni tra un'Autorità e l'altra, il Consiglio di Stato possa scrivere al Procuratore generale, senza violare il segreto d'ufficio visto che l'esito dei procedimenti deve essere noto, soprattutto quelli di maggior richiamo, anche se, indipendentemente dall'importanza del procedimento, quest'ultimo deve essere deciso con un atto d'accusa, con un decreto d'accusa, con un decreto d'abbandono o con un non luogo a procedere. Chiediamo quindi al Ministro Zali se ha nuovi elementi.

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rilevo anzitutto che esistono altre forme oltre al decreto d'accusa e al decreto d'abbandono non codificate, in particolare il cosiddetto "abbandono interno" che il deputato Ducry conosce di sicuro.

Alle tre domande rispondiamo sotto:

1. *Il Governo conferma con certezza che questo incarto sia chiuso?*
2. *Se sì, in che modo (atto d'accusa, decreto d'accusa o decreto di abbandono)?*
3. *Il Governo può essere certo al cento per cento che non vi siano incarti aperti a carico dell'ex brigatista?*

Ritenuto che il processo penale non è pubblico, il Governo a distanza di trent'anni dai fatti non può esprimere certezze al di là di ciò che all'epoca fu di pubblica notorietà. Stante la richiesta di certezza al 100%, le domande degli interpellanti saranno trasmesse al Ministero pubblico, unico depositario delle informazioni richieste. Nei dieci giorni dalla presentazione dell'interpellanza non era possibile provvedere a fornire le risposte.

DUCRY J. - Forse il collega firmatario Bignasca vuole intervenire. Ringrazio il Presidente del Consiglio di Stato, che di più non poteva fare. Anche se non sarò più membro di questo consesso quando arriverà la risposta, spero che questa interpellanza sia a posteriori tramutata in interrogazione affinché il collega Bignasca, che sarà ancora deputato, me la invierà in copia. Il Consigliere di Stato Zali si è riferito ai fatti del 1978 di via Fagni: il procedimento fu aperto a Lugano dieci anni dopo.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.